

SALUTE: EPILESSIA 'MALE ANCORA OSCURO' PER 500MILA IN ITALIA

(ASCA) - Roma, 29 apr - Nell'epoca di Facebook l'epilessia e' ancora una malattia "oscura", circondata da pregiudizi e false credenze che comportano atteggiamenti discriminatori.

Anche se le terapie oggi disponibili permettono una vita normale nella maggior parte dei casi, i pazienti devono scontrarsi ogni giorno con disinformazione ed atteggiamenti che compromettono la qualita' della vita quotidiana.

Lo conferma la ricerca dedicata alla consapevolezza degli italiani riguardo l'epilessia, promossa dalla LICE (Lega Italiana Contro l'Epilessia) a distanza di 25 anni da un precedente sondaggio, che viene presentata in occasione dell'VIII Giornata Nazionale per l'Epilessia che si celebra il 3 maggio.

In Campania sono oltre 30.000 le vittime dell'epilessia, mentre in tutta Italia sono interessate circa 500.000 persone (l'1% della popolazione), con 25.000 nuovi casi all'anno.

La ricerca ha analizzato l'evoluzione dell'informazione e della percezione della malattia da parte della popolazione italiana. Rispetto al passato, molte piu' persone conoscono la malattia: il 92% della popolazione oggi, il 73% 25 anni fa.

Ma le conoscenze sugli aspetti specifici della malattia sono per lo piu' molto generiche ed imprecise, a partire dalla natura della malattia e dalle sue cause: il 40% ritiene ancora, erroneamente, che l'epilessia sia una malattia mentale o psichica mentre e' una malattia neurologica, dovuta ad una disfunzione transitoria del cervello.

"Nella lotta all'epilessia, ed al pregiudizio che circonda la malattia, molto e' stato fatto negli ultimi 25 anni - afferma il presidente della LICE Ettore Beghi - lo dimostrano i dati della ricerca che la LICE, da anni fortemente impegnata sul fronte scientifico e divulgativo, ha voluto promuovere per indagare la consapevolezza degli italiani sulla malattia. Ma la strada e' ancora molto lunga, e la LICE sara' sempre in prima linea".

Grazie ai farmaci di nuova generazione, alle tecniche chirurgiche ed all'elevata esperienza clinica dei medici italiani, oggi si riesce a contrastare in modo efficace questa malattia nella grande maggioranza dei casi. Ma sui pazienti pesano ancora pregiudizi e discriminazioni.